

Consiglio provinciale del 17-18 dicembre 2008

Intervento di Roberto Bombarda, Verdi e Democratici del Trentino

Egredi Presidenti, Gentili/Egredi Assessori, Gentili Colleghe, Egredi Colleghi

Voglio preliminarmente augurare a tutta l'aula ed al governo provinciale buon lavoro per l'intera XIV legislatura. Che prevalgano, sempre, il rispetto tra le persone ed il bene dei nostri concittadini.

Intendo dividere questo primo intervento in due parti, la prima riguardante la composizione della giunta come illustrata dal presidente Dellai, la seconda relativa al programma depositato dallo stesso presidente.

Desidero premettere che **ogni singolo assessore gode della nostra stima personale e che condividiamo in toto il programma di legislatura**, che abbiamo concorso a scrivere. Pertanto, non essendo noi dei voltagabbana, ogni qual volta il presidente, la giunta o singoli assessori si muoveranno nel solco delle indicazioni programmatiche potranno contare sul nostro sostegno, in aula e fuori. Se vi saranno delle critiche o passaggi polemici – ed anche in questo mio intervento ve ne saranno – non riguarderanno mai questioni personali, bensì politiche. Certamente **questa dichiarazione di stima e di fiducia non corrisponde ad una cambiale in bianco** e dunque valuteremo e giudicheremo, con attenzione, sulla base dei fatti e non delle promesse. Noi saremo comunque fedeli, in particolare, al nostro programma di legislatura che abbiamo inviato a tutte le famiglie: per un Trentino sempre più sociale, più solare e più solidale. Desidero pure premettere che per formazione personale cerco sempre dentro di me le responsabilità di un risultato negativo o di un evento inatteso od infelice, prima di dare gratuitamente le colpe a qualcun altro. Se la forza politica che qui rappresento avesse ottenuto una fiducia maggiore da parte dell'elettorato trentino, risultato positivo che sarebbe stato auspicabile anche alla luce del notevole lavoro oggettivamente svolto in passato, non sarebbero certamente sorte le polemiche delle ultime settimane e probabilmente un nostro rappresentante siederebbe tra i banchi del governo provinciale. Ciononostante, **la composizione della giunta da parte del presidente Dellai costituisce un segnale a nostro avviso non favorevole circa la possibilità di svolgere il programma di legislatura secondo le modalità di stima e fiducia reciproca che avevano contraddistinto le fasi di stesura del programma e l'intera campagna elettorale**. Cinque anni fa, in questo identico contesto, formulavo l'auspicio che non ci dovesse essere una "minoranza della maggioranza". All'epoca ricevevamo dichiarazioni e manifestazioni per così dire "rassicuranti". Ma i tempi cambiano ed oggi ci troviamo di fronte all'istituzionalizzazione di una "prima divisione" della coalizione – composta da Pd-Upt-Patt – e di una "seconda divisione", formata da Verdi, Italia dei Valori e Ual. In fase preelettorale le 6 formazioni hanno corso all'unisono – affiancate dai Leali, che pure hanno corso con noi, dai Socialisti, a cui vicende politiche hanno negato la possibilità di concorrere, e dall'Udc che si è esclusa da sola con un evitabile quanto banale errore – ma dal 24 novembre, data di una discutibile riunione di coalizione, qualcuno ha deciso "moto proprio" di portare avanti un disegno diverso da quello illustrato agli elettori. Così **sono stati esclusi da incarichi di governo non solo o non tanto i Verdi, o l'Idv, o la Ual, ma tutti i rappresentanti dell'intera area "ambientalista-laica-socialista" e dell'Italia dei Valori, un'area di grande sensibilità culturale e politica che molto ha dato alla storia ed alla politica del Trentino** e che si

sarebbe potuta rappresentare in giunta sia attraverso rappresentanti eletti, anche scelti insieme, sia da “tecnici” suggeriti al premier entro un ventaglio di personalità di rilievo in grado di assicurare la copertura di un ruolo così importante. Un’area che nel complesso, unitamente ai ladini della Ual, vale in termini di voti espressi più del Patt e circa un sesto dei voti raccolti dalla coalizione di maggioranza! Balza agli occhi di tutti gli osservatori che il Patt appare come la forza politica che ha beneficiato maggiormente dell’attenzione del presidente, avendo ottenuto lo stesso numero di assessori dell’Upt, che ha però eletto il doppio dei consiglieri; che ha “recuperato” i primi due non-eletti come il Pd, il quale però ha raccolto quasi il triplo dei consensi (primi due non-eletti, brave persone, per carità, che hanno ricevuto però meno preferenze personali del primo dei non-eletti dei Verdi, dunque anche in questo caso non si è voluto tener conto di un segnale dato dagli elettori), che ha aumentato del 50% la propria rappresentanza nel governo provinciale nonostante questo abbia diminuito di un terzo il numero dei propri componenti e che con l’assegnazione delle presidenze di commissione avrà ottenuto quattro cariche con tre eletti. Complimenti al signor Rossi, dunque, e non è una battuta! Evidentemente se l’esperienza serve a qualcosa, allora converrà a molti tenersi le “mani libere”, dichiararsi “block-frei”, sfiduciare assessori o votare contro ai bilanci della coalizione.

Non si è trattato, allora, di una semplice esclusione dei partiti monorappresentati in Consiglio, eventualità che si sarebbe potuta concordare anche in fase preelettorale. Ma di una decisione a senso unico assunta dal presidente e da una parte della maggioranza ai danni di un’altra parte. **L’esclusione dell’area ambientalista-laica-socialista ci appare dunque come un “arretramento culturale”, in un momento nel quale queste tematiche e queste sensibilità tornano ad essere centrali nel dibattito politico a livello internazionale.** Si è insomma persa l’occasione per dare al Trentino uno slancio, una visione aperta ed ampiamente condivisa. A livello strettamente personale, non avendo chiesto e preteso nulla, non ho da lamentarmi. Se non per il trattamento, umanamente non accettabile, riservato a persone politicamente a me vicine e che per vent’anni hanno condiviso con il presidente Dellai esperienze ed azioni che vanno ben aldilà della sfera politica. C’è chi continua a credere e sperare – e noi siamo tra questi – che la politica debba avere come prerequisiti fondamentali ed immancabili dei comportamenti etici. Altri la pensano diversamente. Il sole continua a sorgere ugualmente ogni giorno...

Forse il presidente Dellai ha inteso costituire la nuova giunta in funzione di un nuovo disegno politico anziché comporla in funzione dell’attuazione di un programma condiviso con le sette liste (più due) che si sono “battute come leoni” in una estenuante campagna elettorale. Prendo a prestito una delle numerose e-mail ricevute nelle ultime settimane. Scrive un elettore residente all’estero che, dopo aver votato, ha seguito le vicende della giunta dai giornali on-line: “Finché la vittoria di Dellai appariva incerta, se non difficile, erano buoni anche i consigli ed i voti dei Verdi; una volta stravinto vi ha messi da parte...” In verità l’espressione “vi ha messi da parte” l’ho utilizzata io, quella originale sarebbe stata, per dire, “un po’ colorita”. **La giunta provinciale non è, infatti, soltanto un organo amministrativo:** riunendosi periodicamente ed istituzionalmente consente da un lato di affrontare nel concreto le scelte amministrative, dall’altro offre l’irripetibile ed impareggiabile opportunità alle forze di una coalizione di svolgere una irrinunciabile attività strettamente politica su una miriade di argomenti che si manifestano giorno dopo giorno e di verificare, puntualmente, lo stato di attuazione dei diversi punti programmatici. Un esempio per tutti, di grandissimo significato: le proposte per affrontare la grave crisi economica in atto. Un tema

che è stato dibattuto all'interno della giunta – cioè tra le “tre sorelle della prima divisione” – non preoccupandosi minimamente di chiedere un parere alle “tre sorelle della seconda divisione”. A questo punto mi perdoneranno i colleghi della minoranza perché li sto portando ad ascoltare delle vicende interne alla maggioranza (so peraltro che anche all'interno del loro schieramento non si sta scherzando...), ma vorrei chiedere al presidente Dellai, ma pure al vicepresidente Pacher che è il segretario del primo partito del Trentino, come intendano superare questo “gap” di democrazia che si è aperto come un baratro all'interno della maggioranza. Vorrei chiedere quale dovrà essere la funzione dei consiglieri di maggioranza non appartenenti ai partiti presenti in giunta: votare sempre e comunque a favore, senza nemmeno essere ascoltati e coinvolti? Che cosa ci viene chiesto: solidarietà politica, fiducia totale o atto di fede? **Quali strumenti, o quali occasioni, saranno messi in campo dalla politica** – perché anche a questo serve la politica, a correggere gli errori della politica – **per rendere credibili quei messaggi preelettorali che parlavano di democrazia, di partecipazione, di merito, di competenza?** Attendo fiducioso risposta. Il presidente Dellai ha già parlato, il 2 dicembre scorso, di “valorizzazione dei gruppi e dei consiglieri di maggioranza”, di “percorsi da condividere con corresponsabilità”, di “solidarietà nel reciproco rispetto”. Non ha ancora detto come. Siamo però pazienti e gente di buona fede. Quelle enunciate dal presidente sono tutte espressioni che ci piacciono molto e che costituirebbero una grande novità rispetto alla passata legislatura, nella quale spesso, troppo spesso i consiglieri di maggioranza – per la minoranza parleranno loro... - sono stati in gran parte snobbati dal presidente e da alcuni assessori. Fanno fede a queste mie forti dichiarazioni le decine di mozioni e di ordini del giorno approvati dall'Aula e non attuati dalla giunta. Ma pure importanti – almeno per noi – articoli di legge od altri provvedimenti, rispetto ai quali nessuno si è sentito in dovere di chiedere un parere ai proponenti in fase attuativa. Molto lavoro, anche qui, è rimasto per così dire “inevaso”. Penso ad esempio alla film commission, al servizio civile, all'accademia della montagna, a tante altre proposte. **Qui nessuno vuole il “copyright” e nemmeno assumersi ruoli impropri oppure invadere il campo altrui, ma un minimo di rispetto sì.** Mi permetto solo di citare il caso del progetto “Verso un Trentino Zero CO2”, da noi promosso come mozione e successivamente come ordine del giorno votato dall'Aula con lo stesso titolo. Un progetto fatto proprio dalla Giunta – la qual cosa mi onora e mi rende felice – ma senza ricordare in nessun passaggio - nel progetto, nella delibera, nel comunicato stampa - che questa idea è nata nelle stanze del “parlamentino”, non in quelle del “governo”. Quando si dice, nelle Sacre Scritture, che “la riconoscenza non è di questo mondo...” evidentemente si afferma una sacrosanta verità. Ecco, **dare concreta attuazione a mozioni ed ordini del giorno della XIII legislatura, coinvolgendone i promotori, sarebbe già un bel segnale da parte del presidente e della giunta provinciale**, aldilà delle belle parole di circostanza che apprezziamo ma alle quali diamo un valore molto relativo. Nella scorsa legislatura mi ero permesso di paragonare i consiglieri di maggioranza, senza voler offendere nessuno, ai vogatori delle triremi romane. Sotto coperta a remare, mentre sopra coperta i capi decidevano la rotta da seguire. Mi piacerebbe, in questa legislatura, salire ogni tanto sul ponte a prendere un po' di aria ed a guardare l'orizzonte...

Spero dunque che il presidente Kessler saprà far valere i “diritti” – oltretutto i “doveri” - dei consiglieri, di **tutti i consiglieri di maggioranza e di minoranza, che qui non rappresentano solo se stessi, ma centinaia, anzi migliaia di nostri concittadini**, con il loro carico di aspettative, di bisogni, di progetti e di sogni.

In ogni caso, **per me le osservazioni e le critiche finiscono qui**. Da oggi in poi si lavora! Anzi, io ho già provveduto a depositare disegni di legge e proposte di mozione. E i primi atti sono indirizzati a valorizzare **i nostri giovani, che sono la nostra principale ricchezza** e ad aprirci all'Europa ed al mondo intero.

Vengo ora – “finalmente!” dirà qualcuno – al programma di legislatura, cercando di coniugarlo proprio con gli interventi che saranno messi in atto per alleviare gli effetti della crisi, **una crisi che sarà sicuramente lunga ed i cui effetti finali sono ancora al momento imprevedibili**.

L'11 settembre 2001 il mondo cambiò, una volta per sempre. Il giorno dopo tutti annuimmo, ma nessuno ne prese seriamente atto e cercò di cambiare i destini del mondo a partire da sé, dai propri comportamenti individuali. **Oggi la Terra ci presenta il conto ed il giorno del “giudizio”, perché “crisi” in greco significa appunto “giudizio”, è arrivato**. Quanti errori hanno fatto i previsori! E quanti ne faranno! Si afferma: “Dobbiamo essere pronti per quando arriverà la ripresa...”. Già, ma quando arriverà? E “se” arriverà. In ogni caso, nulla sarà più come prima. Negli ultimi mesi in molti si stanno scoprendo “keynesiani”, interpretando nelle maniere più creative il significato dell'intervento pubblico in economia, dimenticando quale sia stato in effetti il contributo dell'economista britannico, ma soprattutto il fatto che visse in un contesto oggi irripetibile e che morì nel 1946, guarda caso l'anno della firma dell'accordo Degasper-Gruber fondativo della nostra autonomia. Scrive Eric Roll nella sua storia del pensiero economico che il contributo di Keynes può essere ravvisato, tra l'altro, “nel coraggio di affrontare con idee nuove i problemi noti”. Ecco, al di là di scelte più o meno interventiste della mano pubblica in economia – **personalmente sono convinto che ci sia già troppa Provincia in Trentino**, un grave carico che ci trascineremo anche nei prossimi anni ma che non dobbiamo appesantire ulteriormente con operazioni a mio avviso improvvise, come l'eventuale acquisto degli impianti di risalita, se non in casi del tutto eccezionali – **credo che definirsi keinesiani significhi soprattutto, in questo momento, cercare vie nuove ed originali per la nostra Autonomia**. Dobbiamo pure tener conto che il Trentino non è uno stato sovrano, non dispone di una banca centrale, non può agire sui cambi e sui tassi ed ha un campo d'azione molto limitato nella politica fiscale. Può però utilizzare al meglio le competenze statutarie, le risorse finanziarie, i saperi e l'impegno delle persone che qui vivono e lavorano.

Il “Living planet report 2008”, di recente pubblicazione, ci ricorda che “le nostre vite, si svolgono nel cuore di una foresta o nel centro di una metropoli, dipendono dai servizi forniti dai sistemi naturali della Terra” e ci avvisa che stiamo esaurendo le risorse alla base di questi servizi troppo rapidamente. L'indice del pianeta vivente mostra che, negli ultimi 35 anni, abbiamo perduto quasi un terzo del capitale della Terra. Negli ultimi 45 anni la domanda dell'umanità sul Pianeta è più che raddoppiata in conseguenza dell'aumento demografico e dei crescenti consumi individuali. L'impronta del carbonio è aumentata di più di dieci volte. Quanto è lontano Keynes e quanto lontani sono molti economisti neokeinesiani che parlano di crescita dimenticando che non vi può essere crescita infinita in un pianeta finito, le cui risorse formatesi in milioni di anni sono in molti casi prossime all'esaurimento. Se la nostra domanda sul Pianeta continuerà a crescere alla stessa velocità, entro metà del decennio 2030-2040, avremo bisogno dell'equivalente di due pianeti per mantenere i nostri stili di vita. Il nuovo rapporto mondiale ci ricorda in ogni caso che non è troppo tardi, per cambiare rotta, per fare quello che Alex Langer definiva “disarmare e digiunare”. Peraltro i nuovi obiettivi posti dall'Unione europea in campo energetico, tanto decantati come un “successo

storico”, non sono in realtà che un “pannicello caldo”, di dubbia realizzazione e di probabilmente insufficienti risultati. C’è qualcuno, qui dentro, che pensa veramente che l’Italia saprà raggiungere gli obiettivi previsti per il 2020 dall’Unione Europea? Allora voglio ricordare a questi “ottimisti” – o forse sarebbe meglio definirli “illusi”? - che l’Italia ha firmato il protocollo di Kyoto che prevedeva la riduzione del 6,5% dei gas serra rispetto al 1990 entro il 2012. Orbene, anziché diminuire del 6,5%, le emissioni sono aumentate del 9,9%, portandoci così oltre il 16% rispetto all’obiettivo, ormai certamente irraggiungibile. E siamo oggi al 44° posto tra i 57 Paesi a maggiori emissioni al mondo. Purtroppo ci stiamo tutti abituando al fatto che non conta più quello che si fa in realtà, ma viene dato per vero quello che si annuncia. Tanto, poi, non controlla nessuno e se qualcuno controlla si dice che sta sbagliando.... ed i cinegiornali nazionali, stile Istituto Luce, fanno il resto, aiutati nell’opera di imbarbarimento socio-culturale da programmi demenziali infarciti di pubblicità. Anche in questo caso il Trentino non è indenne da fenomeni che viaggiano sopra le nostre teste. E quello che rischia di accadere anche da noi lo definirei “effetto cartolina”, frutto dell’investimento milionario in promozione. Sul fronte della cartolina c’è un Trentino da favola, va tutto bene, l’ambiente è lindo e pulito, ci sono le regole ed i controlli, ci sono campi incontaminati e prodotti tipici, eccetera. Sul retro, ci sono la cava di Marter e il futuro ecomostro di Tremalzo, i veleni nelle nostre campagne ed un mare di soldi in attività non più economiche. Certo, continuiamo a credere – ed in parte è vero – che da noi vada meglio che altrove. Anche perché da noi c’è il plus di risorse garantite dall’Autonomia. Ma attenzione, **perché a credere di essere i primi della classe si può cadere in inganno.** E’ anche per questo che abbiamo chiesto ed in minima parte ottenuto una contabilità ambientale al fianco di quella economico-finanziaria. Affinché si possano conoscere i termini fisici della questione, fissare percorsi di miglioramento, adottare confronti con realtà vicine e lontane che si stanno dimostrando virtuose, più virtuose di noi, anche senza le risorse e le competenze della nostra Autonomia. No, in molti campi noi non siamo i primi della classe, anche se potremmo esserlo, anche se vorremmo dichiararlo ai quattro venti.

Vorrei pertanto indicare alcuni suggerimenti, che in parte intrecciano ed attraversano i dieci punti programmatici presentati dal presidente Dellai, affinché le ingenti risorse che riverseremo sul tessuto socioeconomico locale con le manovre anticrisi e con i bilanci della XIV legislatura possano ottenere **il massimo risultato per il territorio nel lungo periodo.** Ad esempio, il sostegno alla domanda che emerge dalle indicazioni della prossima manovra finanziaria e che ritengo a grandi linee corretto in questa fase, dovrebbe essere indirizzato prevalentemente all’acquisto di beni e servizi prodotti da aziende regionali, altrimenti il beneficio potrebbe ricadere al di fuori – e molto – dal contesto locale.

Volendo “rinverdire” – nel senso di ringiovanire ma anche di tingere ecologicamente – il concetto di Autonomia, riterrei fondamentale agire su alcuni indirizzi che potrebbero avere anche un valore simbolico particolarmente significativo:

- **autosufficienza energetica:** il Trentino potrebbe lanciare **un nuovo “progettone” dedicato esplicitamente al binomio energia-ambiente** (una cosa diversa dal “distretto” già istituito) mirato al progressivo raggiungimento di una sorta di autarchia energetica che ci possa rendere indipendenti dalle fonti fossili, per quanto riguarda i consumi interni delle famiglie in primis, ma anche degli enti locali e delle imprese. Basti pensare alle biomasse rese disponibili dagli schianti degli ultimi giorni, tanta di quella legna da alimentare centrali di

teleriscaldamento in tutte le valli. Od alla geotermia, incomprensibilmente ancor poco sfruttata in Trentino. Valorizzando anche il ruolo delle nuove società di gestione delle centrali ex-Enel ed ex-Edison. Ricordo, a questo proposito, che il Consiglio provinciale nella scorsa legislatura ha votato una mozione che impegna la Giunta a far diventare le nuove società delle public-companies, con il capitale aperto ai cittadini ed alle piccole imprese. Temo che rimarrà un mio sogno...

- **convertire tutto il patrimonio edilizio**, a partire da quello pubblico, verso l'ecoefficienza: sono già stati fatti dei passi avanti, ma dobbiamo **rendere i nostri edifici il più possibile prossimi ai consumi ed alle emissioni zero nel giro di un decennio**. Ci vorrebbe un piano di legislatura, con tappe "forzate", come scrive Lester Brown, "come in un'economia di guerra", citando quanto seppe fare l'industria manifatturiera americana nel corso del secondo conflitto mondiale.
- **convertire l'agricoltura ed il turismo** trentino a modelli di sostenibilità alpina, creando un grande distretto del biologico, favorendo la filiera corta con il turismo, **diffondendo a tutte le famiglie richiedenti ed a tutti gli alberghi un orto per il proprio consumo alimentare**, eccetera. Valorizzando le persone che vivono ed operano in Trentino, tra cui i nuovi accompagnatori di territorio appena diplomati, una speranza per far aumentare la conoscenza e l'amore per le nostre valli e montagne. In generale occorre, come sta scritto nel programma di legislatura, "incentivare le imprese impegnate a sviluppare processi produttivi e prodotti a minore impatto ambientale, a più ridotto consumo di materie prime e di energia, a più alta capacità di recupero e riutilizzo dei materiali a fine vita utile. E' un passaggio molto impegnativo, che mi piace particolarmente, anche perché conosco bene chi ha scritto queste parole... Il professor Wolfgang Sachs del Wuppertal Institut afferma che "il nostro compito storico non può essere che quello di **creare un'economia ed una società che sia leggera nell'utilizzo delle risorse**, lasciandosi alle spalle il fardello legato alla civiltà del carbone e delle colonie. Bisogna reinventare il benessere per forgiarne uno nuovo capace di giustizia. Questa strada per il futuro può essere costruita mettendo insieme tre linee strategiche di cambiamento: dallo spreco all'efficienza, dal fossile al solare, dall'eccesso alla sufficienza". Tornerò ancora su questi passi.
- **completare il grande investimento telematico, dotando tutti i trentini della fibra ottica** ed avviando un grande processo culturale per educare tutti i cittadini, di tutte le età e di ogni estrazione sociale, dai paesi ai fondovalle, all'uso consapevole ed efficiente delle moderne tecnologie, in grado veramente di cambiarci la vita. Un **grande investimento sulla "conoscenza"** di cui si gioverebbe tutto il tessuto sociale ed economico, dalle amministrazioni locali alle piccole imprese, fino ai centri di ricerca più avanzata.
- infine, si dovrebbe avere il coraggio di coinvolgere 1000 – un numero così, per dire "molti" – giovani e precari trentini in un **progetto pluriennale di educazione civica ed ambientale**, entrando "in punta di piedi e con un sorriso" in ogni casa per informare, educare e convincere ad usare meno risorse ed energia; a ridurre, differenziare e riciclare; a preferire i mezzi pubblici di trasporto; a frequentare con passione e rispetto il nostro patrimonio ambientale e storico-culturale; a far vivere con entusiasmo, ogni giorno, le nostre istituzioni ed il tessuto solidale del nostro volontariato.

E poi qualche rinuncia, **la cultura della rinuncia fa parte della cultura dei popoli montanari, al fianco della sobrietà, della solidarietà e della responsabilità: potremo rinunciare all'inceneritore**, ad esempio, un'opera inutile se sapremo raggiungere il 75-80% di raccolta differenziata – e sappiamo che è possibile – adottando i modelli Priula e Vedelago per la raccolta e per il massimo recupero di materiali ed energia dai rifiuti. Il costo dell'inceneritore potrebbe più utilmente essere tradotto in un investimento a maggior produttività e ricaduta locale. Poi potremo rinunciare alla Tav, o meglio dirottare una parte degli investimenti previsti per meglio utilizzare, soprattutto per i pendolari, la rete esistente. E' probabilmente vero – e lo dico da economista - che il grande investimento del tunnel di base e delle tratte di accesso potrebbe portare qualche incremento decimale sul Pil dei prossimi vent'anni; ma è altrettanto vero che i lavori relativi rischiano di devastare le nostre montagne e di rendere invivibili per anni diverse nostre vallate. In un paese che non riesce a far marciare in orario ed in condizioni decenti i treni dei pendolari, che sopprime l'eurostar Trento-Roma quasi che la tratta ferroviaria del Brennero fosse un “ramo secco”, come si può pensare di destinare miliardi di euro ad opere costosissime e che serviranno solo pochi privilegiati, visto che rimane già oggi inutilizzato il 70% della rete ferroviaria e che i governi non vogliono mettere in atto politiche concrete per il trasferimento delle merci dalla gomma alla ferrovia? Infine, potremo **rinunciare a qualche opera assolutamente fuori scala per il Trentino**, come il mega-albergo da 400 posti letto di **Tremalzo**, il nuovo “Club Mediterranee del Trentino”; o come le caserme di **Mattarello**, che si potrebbero notevolmente ridurre rispetto ai progetti iniziali e che si potrebbero costruire nella maniera più eco-compatibile possibile; come il collegamento **Folgoria-Lastebasse od il Pinzolo-Campiglio** così come progettati e che non servono solo, come si dice, per la mobilità alternativa, bensì principalmente per potenziare demani sciabili; come il passaggio degli impianti del collegamento San Martino-Passo Rolle al **Colbricòn, un luogo magico, una riserva di valore mondiale**. Vi chiedo un atto di coraggio: se volete rispettare quei cacciatori mesolitici che migliaia di anni fa bivaccavano al Colbricòn, quei cacciatori che sono i nostri antenati, evitate il passaggio da quei luoghi dei tralicci e delle funi, passate da un'altra parte! Ci vuole sobrietà, coraggio e coerenza. Altrimenti alcune iniziative che giudico meritorie, come il **nuovo Piano urbanistico, la carta del paesaggio, il riconoscimento delle Dolomiti patrimonio Unesco – tutto il Trentino dovrebbe essere un patrimonio dell'umanità! – rischiano di mostrarsi fallimentari se si costruiscono gli impianti al Colbricòn**. E se si lascia diventare la Valsugana la pattumiera del Trentino!

Ha scritto recentemente Paul Renner che “la crisi spinge necessariamente ad una maggiore sobrietà. La crisi fa crescere perché fa aprire gli occhi e la mente, perché **fa emergere ciò che è davvero essenziale e ciò che è superfluo**; richiede infatti di potare i rami secchi e di identificare le perdite inutili di energie, di individuare nuove risorse e stili di vita personale e sociale, più consoni alle variate condizioni ambientali”. Nel messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata per la salvaguardia del Creato, si legge che “bisogna conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri ed alle generazioni future... solo adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle risorse, sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile”.

“Per cosa saremo ricordati dalle future generazioni?”, si chiede Edward Wilson. E risponde “se saremo stati in grado di salvaguardare la biodiversità, la matrice della vita, l'unico vero passaporto

per l'immortalità della specie umana". Ed **anche in Trentino, il patrimonio più importante dopo le persone è rappresentato dall'ambiente e dal paesaggio.**

Se sapremo essere autonomi dal punto di vista energetico, alimentare, informatico ma nel contempo connessi col mondo sapremo essere pronti a cogliere la ripresa, se ci sarà; oppure a resistere al "nuovo inverno", se dovessero prospettarsi tempi ancora più duri di quelli che stiamo vivendo.

La nostra attenzione dovrà comunque sempre essere rivolta anche all'esterno, alle Alpi, all'Europa. "L'Europa sia sempre all'ordine del giorno", diceva Alcide De Gasperi. **Guai a scordarci il ruolo della nostra assemblea legislativa, parlamentino di uno dei sistemi autonomistici più evoluti al mondo.** Un modello da sviluppare quotidianamente, ma pure da condividere e da esportare soprattutto in quei Paesi ed in quelle regioni dove oggi prevalgono conflitti tra diversi gruppi o dove il rispetto dei diritti umani non è ancora entrato nelle pratiche di vita quotidiana. Con tutto il rispetto per i nostri Comuni, anche piccoli, questo non è un consiglio comunale, ma un'assemblea legislativa, chiamata a confrontarsi anche su temi "alti". Come ad esempio la revisione dello Statuto di Autonomia nell'ambito dei rapporti in ambito regionale ed euroregionale, ma anche nell'ambito di rapporti sempre più stretti, anche a livello legislativo, con le istituzioni internazionali, con l'Unione europea e con **le Alpi, che rimangono la nostra culla e la nostra stella polare.** La geografia e la storia del Trentino non si chiudono a Salorno ed a Borghetto. Siamo cittadini del mondo, dobbiamo esserne consapevoli, coscienti che il "caos climatico", ma anche il "caos della globalizzazione", dipendono anche da noi. E dobbiamo farci carico pure di problemi lontani, come le guerre, la povertà ed il sottosviluppo, che in parte sono ancora il risultato del dominio della nostra civiltà occidentale e del consumismo. Occorre dunque "far ritornare in porto le caravelle", come scriveva poeticamente ma drammaticamente padre Turollo.

Spero che l'importante esperienza parlamentare del nuovo presidente del Consiglio possa aiutarci a crescere, rafforzando il primato che in una democrazia rappresentativa - capace di interpretare lo spirito più vero degli usi civici secolari e delle assemblee dei regolani - è esercitato appunto dall'organo legislativo.

Nel tornare ad augurare a tutti buon lavoro, desidero infine esprimere un invito convinto a lavorare tutti insieme, aldilà delle singole appartenenze politiche, per i nostri giovani. Dobbiamo aiutarli ad avere dei sogni ed a realizzarli. Ad avere una scuola e luoghi d'incontro di qualità. A trovare un'occupazione o ad avviare un'attività d'impresa. Ad amare la vita, la politica, le istituzioni, la natura ed il territorio. Dobbiamo farli vivere in un contesto nel quale possano essere protagonisti nella costruzione del futuro. Scrive Dominik Siegrist, presidente della Cipra internazionale nel bellissimo rapporto "Noi Alpi!", rapporto che abbiamo donato al presidente Dellai ma che egli forse non ha ancora letto, che **"il futuro appartiene a chi vuole partecipare attivamente alla sua costruzione"**. Dobbiamo dunque **far crescere i nostri giovani fieri dell'identità e dei valori di solidarietà di questo nostro territorio nel cuore delle Alpi. Sono loro il nostro bene più prezioso, meritano tutto il nostro rispetto ed il nostro impegno.**

Grazie per l'attenzione!